

## «GUIDE»

→ **Il libro** Borgna e De Benedetti ricostruiscono la trasformazione di Roma

→ **1899-1960** Sfilano gli illustri personaggi che hanno fatto grande la città

# Dai futuristi a Hemingway e Fellini Mappa emozionale della Capitale

desiderio profondo di «evasione» da una realtà soffocante avvertito in questa epoca dagli italiani. Diceva il filosofo Michel Foucault che «la nave è l'eterotopia per eccellenza. Nelle civiltà senza navi, i sogni si inaridiscono, lo spionaggio sostituisce l'avventura, e la polizia i corsari». A tenere svegli i sogni, sulla nave dei libri, la bravissima Alessandra Casella con la sua booksweb.tv, unica televisione votata integralmente ai libri.

Intanto sfoglio a poco a poco la città e arrivo a piedi in centro costeggiando decine di tende di librai, di associazioni, di radio, di editori, tutte votate ai libri e alle rose. Sulla Rambla la folla è immensa. Gli scrittori ispanici ci sono tutti, ma non mancano gli italiani. *El País*, così come altri giornali spagnoli e catalani, ha salutato la novità dello stand delle librerie Arion che per la prima volta espone per San Jordi dei libri italiani in lingua originale: «Nella Rambla, all'altezza della metro di Drassanes, si parla italiano» - spiegava ieri il giornale spagnolo. «Già salendo le scale del suburbano, la melodiosa

**Attraverso le parole degli illustri personaggi che hanno fatto grande la città, Gianni Borgna e Antonio De Benedetti ricostruiscono la tumultuosa trasformazione di Roma dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento.**

**PAOLO DI PAOLO**  
CRITICO E SCRITTORE

Di quante città è fatta una città? Quanti luoghi - dentro lo stesso luogo - si ignorano, si sfiorano, si contraddicono, si completano. L'immagine di Roma che emerge dal recente *Dal Piacere alla Dolce Vita. Roma 1889-1960, una capitale allo specchio* (Mondadori, pp. 292, euro 35) è una somma di volti, storie piccole e gigantesche, musiche, rumori, e naturalmente di strade, piazze, palazzi, che non fanno pensare a una città sola. No, non può essere! Non può essere che tutto questo sia accaduto, ci sia stato, dentro una sola città, in soli settant'anni di storia. «Un'intera biblioteca» dicono gli autori, Gianni Borgna e Antonio De Benedetti, «non basterebbe a rendere conto dell'insieme, d'un farsi di cui sono stati congiuntamente protagonisti i grandi uomini e le masse». Hanno perciò dato forma a una biblioteca tascabile, carica di rimandi, spunti, e anche di qualche rarità. I testi, veloci e godibili, girano intorno a bellissime fotografie; ne svelano il piccolo romanzo implicito; si nutrono, di volta in volta, della malinconia, della tenerezza o dell'inattesa allegria, ma anche della neutrale certificazione del passato che le immagini offrono.

La città dentro la città che più sta a cuore agli autori, è quella della vita intellettuale. Un microcosmo misterioso, talvolta eccentrico, anche pet-

tego: con le sue sale, i suoi salotti, le sue serate e invenzioni prodigiose. Con la sua capacità di interpretare e percorrere lo spirito di un'epoca; perfino di resistere alle storture di un clima politico (si leggono pagine sorprendenti sulla vitalità culturale di Roma nel ventennio fascista).

Da D'Annunzio cronista mondano e romanziere alle serate futuriste, dalle riviste letterarie ai «ragazzi di via Panisperna», dai salotti agli atelier, dalle cantine teatrali a Federico Fellini, Borgna e De Benedetti ci mostrano i movimenti, i protagonisti e lo spirito di una città che va edificando, insieme ai palazzi che ne trasformano rapidamente l'aspetto, la sua anima culturale. «Fosforescente» almeno quanto risulta essere Anita Ekberg nella testimonianza di Fellini.

Il volume è fitto di citazioni, scelte con cura e divertimento. Henry James descrive i giardini di Roma, «viali oscuri sagomati da secoli con le forbici, vallette, radure, boschetti, pascoli, fontane». Martin Scorsese racconta le sue emozioni davanti a *Cabi-*

*ria*, kolossal del 1914 con didascalie firmate D'Annunzio, restaurato nel 2006: «un film epico praticamente fatto a mano». Il «primo sindaco laico della capitale», Ernesto Nathan, conia la proverbiale espressione «Non c'è trippa pe' gatti». Hemingway ventiquattrenne descrive Mussolini tutto intento a leggere un libro, che poi si rivela essere un dizionario francese-inglese capovolto. Pier Paolo Pasolini confessa che, davanti ai film di Alberto Sordi, ci si vergogna di ridere. Borgna - esperto di storia della musica e del cinema, a lungo assessore alla cultura nella capitale - e De Benedetti - maestro del racconto e testimone privilegiato di un'epoca - sembrano divertiti e sedotti da questo viaggio nella macchina del tempo romana. Di tanto

### Citazioni

Henry James descrive i giardini, Scorsese racconta «Cabiria»

in tanto, chiedono sostegno a osservatori esperti, come Raffaele La Capria (sulla «bella confusione» degli anni Cinquanta), Giovanni Sabbatucci, Gian Luigi Rondi e Lucio Villari. Al lettore resta l'impressione di disporre di una insolita mappa «emotiva» della capitale: a ogni luogo corrisponde un incontro memorabile, un fotogramma, una pagina di libro. La geografia urbana, così, si riscalda; le sue linee sono quelle di un elettrocardiogramma collettivo, una somma di battiti del cuore. ♦

### UNA NAVE DI LIBRI

**Il 21 scorso è partita da Civitavecchia la «nave letteraria»: un gruppo di scrittori italiani hanno animato il viaggio e sono poi sbarcati a Barcellona per la Festa del libro.**

lingua di Dante si impone. È che la nutrita comunità di italiani residenti a Barcellona, 22.684 secondo gli ultimi dati, si sono dati appuntamento qui insieme agli 800 amanti della letteratura arrivati dal porto di Civitavecchia e sbarcati a Barcellona per vivere il loro primo Sant Jordi, convocati dalla rivista *Leggere tutti...* C'è curiosità vera da parte dei giornali catalani sulla presenza degli italiani, i cui libri sono decisamente diversi da quelli di Federico Moccia - pure qui esposti in traduzione spagnola su molte bancarelle.

San Giorgio, i libri e le rose: il sogno cavalleresco di Don Chisciotte - trattare il mondo come se fosse un libro, e i libri come se fossero il mondo - si avvera collettivamente, pacificamente. Un'atmosfera che non sentivo dai primi festival della letteratura di Mantova: lettori che si incontrano, si toccano, per diventare - come diceva il giovane Holden - amici per la pelle. ♦

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)